

# BRIANZA INNOVATION LAB

## Il percorso

BID è stato progettato come momento di avvio di un percorso di scouting di progetti Smart per la Brianza e di stakeholder engagement per la loro realizzazione.

### Un grande hub per la selezione, gestione, realizzazione e coordinamento dei progetti

Il progetto complessivo si baserà su una piattaforma di informazione e di accesso ai dati, ponendo le basi per una sorta di CloudLab.

### CloudLab: rete per l'innovazione, sportello di accesso ai servizi condivisi, integrati e modulabili per le esigenze specifiche di ogni amministrazione

CloudLab si baserà su una piattaforma che rappresenta l'interfaccia tecnico-operativa sia per l'attuazione degli indirizzi emersi nel corso dei lavori svolti durante i WG, sia per il raccordo con i sistemi informativi delle varie amministrazioni per poter offrire pacchetti di servizi integrati, base e avanzati, in ottica Ecosistema Brianza 4.0.

La sintesi dei lavori emersi durante i WG riporta alcuni filoni progettuali e di sviluppo, partendo appunto dalla vision delineata dal tavolo che ha lavorato su Economia 4.0.

## ECONOMIA 4.0

Il tavolo ha ragionato sulle caratteristiche distintive dell'economia 4.0 ed ha individuato quattro elementi necessari:

- Sensori di monitoraggio e ascolto
- Interconnessione interna ed esterna
- Personalizzazione del servizio/prodotto
- Tempestività (time to market)

Si è anche convenuto che il tema dell'economia 4.0 non è meramente tecnologico, ma primariamente di cultura e afferente al comportamento delle persone.

Si è poi immaginato un progetto unitario per il territorio dal nome **Ecosistema Brianza 4.0**, basato su quattro linee di azione:

- L'adozione nei servizi e portali digitali di tutti i comuni e delle aziende di servizi pubblici del territorio delle piattaforme abilitanti E015, PAGO PA, SPID, ANPR e IO ITALIA.
- L'eventuale ingaggio di un innovation manager per i Comuni.
- Lo sviluppo di una applicazione che permetta ai DUC (distretti urbani del commercio) dei comuni del territorio di sviluppare servizi di informazione, pagamento sosta, fidelity card; l'applicazione sarà diffusa con il meccanismo del riuso.
- La creazione di un sistema bibliotecario digitale unico su tutto il territorio.

## SMART COMMUNITY

Il punto di partenza è stato un aspetto particolarmente critico per i cittadini della Brianza, secondo quanto emerso dalla ricerca condotta da SWG: la lentezza e la scarsa fruibilità e inclusività dei servizi della pubblica amministrazione, soprattutto per quanto riguarda la richiesta di documenti, certificati di residenza, di anagrafica o altro tipo. Il desiderio è di avere servizi digitali più efficienti e immediati. Al tempo stesso, la ricerca evidenzia un generale sentimento positivo per l'innovazione e per le novità in ambito tecnologico e la tecnologia è vista come strumento per rendere più rapida e semplice la fruizione di servizi. Il gruppo si è quindi focalizzato su questi due aspetti per individuare l'obiettivo del lavoro: immaginare una soluzione per semplificare la raccolta e la fruizione dei documenti, semplificando il rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione.

I partecipanti hanno fatto riferimento alla propria esperienza personale per disegnare una "Customer Journey" dell'esperienza dal punto di vista delle "personas" emerse dalla ricerca, immedesimandosi nelle diverse tipologie di cittadini, per età, sesso e professione. Tramite una mappatura e un'analisi, sono emerse le criticità principali che riguardano tutte le tipologie di cittadini della Brianza: in cima alla lista la comprensione delle modalità di accesso a determinati servizi e dei documenti da presentare per avviare determinate pratiche, ma anche la mancanza di una inclusività che permetta a tutti i cittadini di avere un rapporto efficiente con la pubblica amministrazione (altro aspetto emerso di fondamentale importanza dalla ricerca SWG).

Per il successo del progetto serve un soggetto principale che coordini le attività di project management e un partner IT con forti competenze in soluzioni di intelligenza artificiale e gestione di quantità complesse di dati, che realizzerà un pilota della piattaforma sfruttando le infrastrutture tecnologiche comunali già esistenti.

L'evoluzione della piattaforma non sarà disruptive ma graduale, perché solo procedendo per piccoli passi è possibile coinvolgere tutti i cittadini, rispondendo così al desiderio di inclusione emerso dalla ricerca SWG. Procedendo per gradi, la fase successiva sarà una digitalizzazione completa dell'intero processo, grazie a un "digital twin" che guiderà l'utente nella ricerca di informazioni o documenti, facendo leva sulla sua identità digitale.

Dopo un'introduzione di scenario sul tema Smart Living, finalizzata a fornire input e stimoli utili a favorire la generazione di idee, sono stati analizzati i pro e i contro dall'esperienza di chi vive in Brianza relativamente al tema in oggetto, facendone una mappatura e un'analisi. Attraverso una votazione è poi emersa la problematica ritenuta più urgente per i cittadini della Brianza in ambito Smart Living, confermando i risultati della ricerca di SWG: un'illuminazione pubblica efficiente per rendere più sicure le strade e ridurre i consumi.

Nella seconda fase del working group, i partecipanti hanno elaborato una soluzione concreta al problema, portando la propria esperienza professionale. Il progetto individuato - chiamato "La luce è di tutti" - vuole fare leva sulle attività in corso in ambito illuminazione video sorveglianza e sicurezza per sviluppare un nuovo modello di ingaggio per la cittadinanza, che renda i cittadini realmente coinvolti. Attraverso un modello di partecipazione e comunicazione inclusiva è infatti possibile stimolare e ampliare la partecipazione delle persone, rispondendo così a un'altra criticità emersa tra i cittadini della Brianza: la carenza di informazioni e di coinvolgimento in relazione alle iniziative di Smart Living.

In una seconda fase, per un'implementazione di successo del progetto l'obiettivo deve essere la creazione di una community attiva che favorisca l'inserimento del cittadino nella catena del valore tramite un modello di comunicazione innovativo. E' quindi fondamentale creare una efficace collaborazione intercomunale in grado di favorire economie di scala e quindi la un'ampia diffusione del progetto.

## **ECONOMIA CIRCOLARE**

Pur avendo condiviso la premessa per cui l'economia circolare non si può ridurre alla sola gestione dei rifiuti, si è ritenuto utile concentrarsi su questo settore in quanto quello su cui le competenze degli amministratori locali – presenti al tavolo – possono svolgere un ruolo più concreto e consentire non solo la promozione ma l'effettiva implementazione di un'economia più circolare.

Il primo punto su cui si è registrata unanime condivisione è stata la necessita di proseguire ed estendere sull'intero territorio interessato la sperimentazione della raccolta differenziata (che peraltro sul territorio è arrivata a un ottimo 80%) porta a porta in modo da arrivare alla pratica della tariffa puntuale in tutti i Comuni interessati. La tariffa puntuale è infatti il modo migliore per incentivare la qualità della raccolta differenziata da parte dei cittadini in quanto sarebbero premiati anche dal punto di vista del risparmio economico.

Questa idea del vantaggio "circolare", cioè del vantaggio che deve essere restituito ai cittadini – sia in forma materiale (sconto sulla tari), sia immateriale (un territorio più pulito e senza discariche abusive) – è l'esigenza unanimemente rappresentata dagli amministratori locali e deve essere alla base di qualsiasi proposta di nuovo impianto a servizio dell'economia circolare.

Se è compito delle amministrazioni e dell'azienda mettere a disposizione dei cittadini un sistema efficiente di raccolta dei rifiuti, sta ai cittadini rispondere alle esigenze della differenziata e devono quindi essere in grado di misurarne in maniera visibile i vantaggi.

Prima di affrontare la questione di quali impianti potrebbero essere utili per una gestione integrata e intelligente dei rifiuti sul territorio, si sono analizzate le iniziative già in corso e che si potrebbero intraprendere dal punto di vista del primo obiettivo: quella della riduzione dei rifiuti a monte. Si è quindi discusso delle campagne di educazione nelle scuole, del divieto di uso di stoviglie mono uso non

compostabili nelle sagre che alcuni Comuni hanno recentemente introdotto; di analogo divieto nelle mense; dello sconto introdotto in qualche Comune per le attività commerciali food che si impegnano contro lo “spreco”.

Si è poi passati ad analizzare quali tipi di impianti potrebbero essere utili.

Il primo è quello che consentirebbe il riciclaggio dei pannolini, visto che gli stessi costituiscono il 10% dell’indifferenziato. Si è osservato che il primo impianto realizzato in Italia – quello di Contarina e Fater in Veneto – è ancora in attesa dell’ultima autorizzazione sull’end of waste causa una lunga e faticosa emanazione del relativo decreto da parte del Ministero. Si è convenuto quindi di monitorare l’evolversi delle norme in questo campo che potrebbe rappresentare un’opportunità di sviluppo interessante per il territorio

La seconda tipologia di impianto su cui si è sviluppata la discussione – anche a partire dallo studio del case history rappresentato dal consorzio veneto Contarina, di dimensioni paragonabili al territorio preso in esame - è stata quella per la produzione di biometano da FORSU. L’alta percentuale di raccolta differenziata raggiunta sul territorio consentirebbe infatti di avere sufficiente materiale per alimentare un impianto di taglia media 40/50.000 t/anno, raggiungendo l’obiettivo di recuperare energia (biometano) e materia (compost) dai rifiuti in maniera economicamente vantaggiosa per l’azienda, il territorio e i cittadini.

## **MOBILITA’**

L’attenzione si è concentrata sulla mobilità elettrica e sulla necessità di costruire un modello adatto ai centri al di sotto dei 50 mila abitanti. Finora il dibattito sull’elettrico si è concentrato prevalentemente sui grandi centri, i più inquinati, con soluzioni e incentivi che però non hanno nessun tipo di efficacia per i comuni più piccoli. Per esempio: città come Milano e Roma possono puntare sul car sharing, avendo a disposizione grandi numeri concentrati in uno spazio ristretto. Ma per un piccolo centro la platea dei potenziali utenti non sarebbe assolutamente sufficiente. Oppure: Misure di incentivazione al passaggio all’elettrico come il libero accesso alle ZTL non ha senso in comuni in cui la zona centrale a traffico limitato è molto limitata, se non addirittura del tutto assente. A tutto questo si aggiunge la scarsità di risorse e anche la difficoltà che i piccoli comuni hanno nel pesare ai tavoli regionali e nazionali, dove si assegnano importi risorse (anche europee) per l’introduzione di modelli di mobilità sostenibile.

Le possibili soluzioni individuate, su cui lavorare da subito, sono dunque:

- Fare rete tra i Comuni della Brianza per arrivare a una massa critica di 25 Comuni con 300-350 mila abitanti, con cui avere una voce unica presso le istituzioni regionali e nazionali.
- Individuare criteri comuni per l’installazione delle colonnine di ricarica per veicoli elettrici, evitando le nefaste esperienze di tanti enti locali che le hanno posizionate in luoghi dove restano poi inutilizzati, alla mercé dei soliti vandali oppure occupati da auto con motore a scoppio, o che hanno adottato criteri di accesso e pagamento disomogenei che sono di ostacolo per gli utilizzatori.
- Realizzare le prime esperienze di auto elettriche in condivisione non attraverso il car-sharing, ma con forme più semplici. Ad esempio con l’acquisizione da parte delle amministrazioni di veicoli da utilizzare per i normali servizi comunali e da affittare eventualmente ai cittadini, a condizioni particolarmente agevolate, nei momenti in cui sono normalmente inutilizzati.

- Studiare iniziative per far sì che i servizi di logistica (soprattutto consegna di merci e alimenti) all'interno dei centri abitati avvengano a emissioni zero, con un sostanziale rinnovo delle flotte di furgoni e veicoli commerciali in genere, incentivando se possibile gli operatori (aziende della logistica, esercizi commerciali che provvedono alle consegne in conto proprio) attraverso regole di mobilità favorevoli (agevolazioni nelle soste, negli accessi, negli orari di consegna).
- Tenuto conto del fatto che la Brianza dispone del maggior numero di auto per abitante in Italia (e che quindi moltissimi nuclei famigliari possiedono due o più vetture), individuare iniziative per far sì che per la seconda macchina, solitamente una citycar, sia più agevole il passaggio all'elettrico.

## SMART ENERGY

Premessa: Il Working Group sul tema SMART ENERGY PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI si è posto il duplice obiettivo di identificare piattaforme progettuali realizzabili nel concreto sul territorio e le "condizioni al contorno" che possono rappresentare dei driver e/o delle barriere per la realizzazione di tali progetti.

Ambiti di intervento:

- Audit energetici
- Gestione ed efficientamento degli impianti che consumano energia negli edifici.
- Interventi di pubblica illuminazione

Descrizione/Esigenza/Obiettivo/Vantaggi:

- Per quanto riguarda gli audit energetici, è emersa una forte esigenza – trasversale alle diverse realtà comunali – relativa all'attuale scarsa consapevolezza di quali sono le "cause" dei loro consumi energetici. Il punto di partenza, condiviso da tutti, è un'elevata spesa per la "bolletta energetica" che incide significativamente sul bilancio comunale, tuttavia spesso non è noto a cosa è dovuta tale spesa energetica.
- Per quanto riguarda la Gestione ed efficientamento degli impianti che consumano energia negli edifici, l'elevata spesa per la "bolletta energetica" che incide significativamente sul bilancio comunale rende necessario ed urgente intervenire su tali costi. Le linee di intervento identificate in prima battuta come interessanti (che dovranno essere confermati/integrati anche grazie alle attività di audit energetico) sono:
  - Adozione di tecnologie per ridurre il consumo energetico dell'edificio (es. coibentazione, serramenti)
  - Adozione di tecnologie efficienti per la produzione di energia in loco (es. caldaie a condensazione, pompe di calore)
  - Adozione di tecnologie per il monitoraggio e la gestione dei consumi energetici.
  - Trasversalmente alle soluzioni tecnologiche "singole", emerge un certo interesse per la realizzazione di progetti che prevedano l'adozione di bundle di soluzioni tecnologiche, al fine di cogliere possibili sinergie.

## L'APPROCCIO STRATEGICO

RetiPiù costituirà una cabina di regia che avrà il compito di riprendere le fila dei lavori dei WG e:

- Intercettare e selezionare i progetti e le iniziative più concretamente realizzabili
- Integrarli in un progetto complessivo di big data sharing/machine learning e tracciare lo sviluppo delle attività/progettualità specifiche
- Raccogliere le adesioni dei vari Comuni ai filoni di sviluppo individuati e costituire la piattaforma di e-procurement per far partire i progetti condivisi
- Aggregare le professionalità, le competenze e le infrastrutture indispensabili per la gestione complessiva della piattaforma e dei servizi attivabili sul territorio
- Stabilire i processi metodologici e i percorsi attuativi necessari a far partire l'intero sistema Ecosistema Brianza 4.0

## LE FASI OPERATIVE

- La cabina di regia riunirà nuovamente gli stakeholder che hanno partecipato ai WG durante il BID per due fasi di avanzamento, con tavoli di lavoro a porte chiuse, nei primi mesi del 2019
- Ad ogni fase operativa corrisponderà un avanzamento del progetto complessivo, che sarà reso via via disponibile attraverso il sito [brianzainnovation.it](http://brianzainnovation.it)
- Nell'estate 2019 il progetto complessivo sarà presentato al pubblico (pubblico generalista, business community, comunità finanziaria e istituzionale, ecc.) e ai media nel corso di un evento pubblico